

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – ARGENTINA E BOLIVIA 2025

- 3) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 3.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

Il progetto *Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025* interviene nella città di **Puerto Madryn** in Argentina, nell'area di **La Paz**, capitale amministrativa della Bolivia, di **El Alto** e nella cittadina boliviana di **Camiri**, nella provincia di Cordillera (distretto di Santa Cruz).

Il progetto mira a:

1. prevenire la violenza, l'illegalità ed il consumo di alcool e droga, tramite la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
2. contrastare le dipendenze di giovani e adulti.

ARGENTINA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il progetto si sviluppa nella città di Puerto Madryn, nella provincia di Chubut, nel cui settore denominato *Barrio Pujol* risiede la casa Maria Inmaculada dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Attualmente Puerto Madryn ha raggiunto una popolazione stimata di circa 132.400 abitanti, il cui aumento negli ultimi anni è connesso soprattutto alla crescente immigrazione dai Paesi vicini, specialmente da Bolivia e Perù. A causa di questo repentino aumento della popolazione la struttura urbana è estremamente frammentata, con disservizi pubblici di base soprattutto nelle periferie. Le città del Chubut sono le più povere della Patagonia e secondo gli ultimi dati INDEC riferiti al primo semestre del 2023, il 42.7% della popolazione è considerata "povera" e il 7% vive in condizioni di indigenza. Il turismo di massa che caratterizza la regione negli ultimi anni ha fatto sì che a Puerto Madryn i prezzi siano aumentati, rendendola una città molto cara e favorendo l'aumento di quella disuguaglianza che caratterizza tutti i grandi centri turistici dell'America Latina, con una netta distanza tra una ristretta fascia di popolazione benestante e ricca ed una più ampia che vive in condizioni di povertà, emarginazione sociale, spesso senza risorse e mezzi per una vita dignitosa.

Il *barrio Pujol* è un quartiere situato nel settore settentrionale della città di Puerto Madryn, in cui i servizi basici sono spesso assenti o inadeguati e senza strade lastricate. È un quartiere residenziale, più ricco nella parte nord, dove abitano famiglie con reddito più elevato e più umile nella parte sud, anche per la presenza di numerosi immigrati che non potendosi permettere l'affitto di una casa hanno occupato appezzamenti di terra inutilizzati¹. Questo fenomeno di occupazione di terreni è comune a tutta la città, che negli ultimi 10 anni ha aumentato di 1/3 la sua popolazione, con la

nascita *barrios* clandestini che poi sono stati integrati nell'urbanizzazione di Puerto Madryn creando zone scollegate dai servizi pubblici e più povere. Un'altra di queste è il *barrio Peron*¹, dove l'*Asociación Comunità Papa Giovanni XXIII* negli ultimi due anni ha iniziato a collaborare con gli enti locali a supporto dei minori vulnerabili.

Rispetto a queste aree non vi sono dati ufficiali, in quanto sono zone quotidianamente in espansione, ma si stima la presenza di circa 1.500 minori in condizioni di povertà e indigenza nel *barrio Pujol* e di circa 800 minori nel *barrio Peron*.

In tutta la provincia del Chubut, a partire dal 2018, è iniziata una grave crisi educativa dovuta alla mancata capacità del governo provinciale di rispettare gli accordi sull'aumento salariale dei docenti e alla carenza di strutture scolastiche adeguate allo svolgimento regolare delle lezioni. Secondo un rilevamento del *Ministerio de Educación de la Nación y de la Provincia*, tra il 2018 e il 2020 si sono registrati solamente 160 giorni di lezioni regolari: 103 nel 2018, 59 nel 2019 e 5 nel 2020 (prima della pandemia Covid19 iniziata ad aprile). Il Ministero dell'educazione, ha reso noto che proprio in questi anni, sommando i dati della scuola primaria e secondaria, circa 14.000 studenti hanno lasciato gli studi. La dispersione scolastica, unita alle condizioni di povertà e violenza familiare, aumenta le probabilità per i giovani di finire in traffici illegali.

L'amministrazione è a conoscenza delle problematiche del territorio, c'è preoccupazione per lo stato di delinquenza ma non sono ancora state prese misure effettive per arginare il fenomeno.

A questa problematica, si ricollegano quelle del territorio legate al narcotraffico che si riflettono sul consumo delle stesse sostanze all'interno della popolazione. La dipendenza e il consumo di stupefacenti costituiscono un flagello radicato in tutte le città del Paese, con percentuali più alte in quelle ad alto livello demografico, come nel caso di Puerto Madryn.

BISOGNO SPECIFICO 1 - ARGENTINA

Sono 2300 i minori del *Barrio Pujol* e *Barrio Peron* che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Sono esposti ai rischi connessi con la vita di strada, nello specifico: dipendenza da sostanze, sfruttamento sessuale e/o lavorativo, comportamenti devianti. L'intervento proposto mira alla tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui abbiano come riferimento modelli educativi presenti e positivi.

Nel 2023 l'*Asociación Comunità Papa Giovanni XXIII* a Puerto Madryn ha operato in attività di:

- Supporto scolastico a 20 minori del *barrio Peron*, un pomeriggio a settimana per un totale di 3 ore nel centro "Bartolomeo Poggio" del movimento Hogar de Cristo, con distribuzione della merenda;
- Supporto scolastico a 15 minori del *barrio Pujol*, un pomeriggio a settimana per un totale di 3 ore negli spazi di Caritas Argentina, con distribuzione della merenda;
- Attività ludico-ricreative a seguito dell'accompagnamento scolastico sopra descritto per un totale di 1 ora settimanale in ciascuno dei due centri e il sabato mattina nel centro "Bartolomeo Poggio";
- Distribuzione di alimenti per adulti e minori negli spazi di Caritas Argentina un pomeriggio alla settimana;
- Realizzazione di un centro estivo nei mesi di gennaio e febbraio da lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17 nella casa Maria Inmaculada dell'*Asociación Comunità Papa Giovanni XXIII* a sostegno di 30 minori.

Indicatori

- N° pomeriggi a settimana di supporto scolastico in ciascuno dei due centri;
- N° minori coinvolti nel centro estivo dell'*Asociación Comunità Papa Giovanni XXIII*.

BOLIVIA

La Paz e El Alto sono comuni interconnessi nell'area metropolitana nota come "La Paz-El Alto". Il Dipartimento di La Paz ("Chuqiyapu" in lingua quechua e aymara) costituisce la regione più antropizzata della Bolivia, con oltre 3.000.000 di abitanti.

Le condizioni dell'area metropolitana riflettono la critica situazione nazionale in campi quali salute, sviluppo economico, istruzione e aspettativa di vita. Nonostante l'attuazione di specifiche misure governative (es. "Bono contra el hambre"²), circa il 40% della popolazione boliviana vive al di sotto della soglia di povertà³. Le famiglie indigenti

¹ <https://www.diariocronica.com.ar/noticias/2022/08/11/69974-cerca-de-14-mil-estudiantes-se-encuentran-fuera-del-sistema-educativo-en-chubut>

https://www.elchubut.com.ar/sociedad/2023-9-27-16-11-0-el-42-7-de-la-poblacion-es-pobre-en-trelew-y-rawson#google_vignette

² <https://www.economiayfinanzas.gob.bo/node/8903>

³ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-economicas/censos/>

spendono circa il 41,8% del loro budget totale per il cibo, faticando a soddisfare i bisogni primari⁴. Le statistiche sono più allarmanti nel distretto di La Paz, dove il 66,9% degli abitanti lotta per soddisfare le necessità di base. Nel dettaglio: il 49% vive in condizioni di povertà moderata, il 25,6% si avvicina alla soglia di povertà, mentre il 17% vive in situazioni di povertà estrema⁵. A Camiri, nel distretto di Santa Cruz, il 26,9% della popolazione vive in povertà ed il 2,5% in situazione di indigenza.

Il quadro risulta aggravato dall'impatto dei cambiamenti climatici; nello scorso anno entrambi i distretti hanno sofferto lunghi periodi di siccità, con assenza d'acqua per il consumo umano e per le coltivazioni di sussistenza⁶. L'inizio del 2024 è stato invece segnato dalle alluvioni: molti quartieri di La Paz sono stati danneggiati e i cittadini rimasti senza casa a causa dello straripamento del fiume Huayñajahuira⁷.

BOLIVIA – PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Minori e adolescenti risultano i più vulnerabili nel contesto descritto: i dati dell'UNICEF indicano che il 71,4% di essi vive in povertà, il 16% soffre di malnutrizione cronica e solo il 17% ha accesso ai servizi educativi. Il lavoro minorile è pratica capillare e la legislazione boliviana lo norma a partire dai 10 anni di età (724.000 bambini e adolescenti tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in qualche forma di occupazione)⁸. L'impiego dei minori si traduce spesso in forme di sfruttamento, incluso quello sessuale.

Le statistiche rivelano che un minore su tre è vittima di abusi, spesso perpetrati nel proprio nucleo familiare. La violenza contro i minori è strutturale e agita in casa, sostenuta da una visione machista e patriarcale: per gli studi condotti dall'UNICEF, l'83% dei minori è vittima di abusi da parte di un adulto della propria famiglia ed il 56% delle madri giustifica tali violenze⁹. Questi dati si accompagnano ad alti tassi di abbandono scolastico, in un contesto familiare spesso caratterizzato da violenza o dall'assenza. Si delinea un ciclo di privazioni che mina il benessere e il futuro di bambini e adolescenti. Da segnalare che questi ultimi cercano spesso un'alternativa all'interno delle *pandillas*, bande giovanili che gestiscono il microtraffico di droga, dedite alla criminalità: le Forze Speciali Per La Lotta Al Crimine (FELCC) hanno individuato 700 bande nel Paese, di cui 313 solo a La Paz¹⁰. El Alto conta circa 2.200 minori, tra gli 8 e i 18 anni, appartenenti a *pandillas*: bambini e giovani che sentono di non appartenere a nessun luogo o nucleo di riferimento, che cadono con facilità nelle reti di sfruttamento e nel consumo di sostanze.

I minori di strada sono vittime dell'abuso di sostanze (colla e acquaragia per inalazione sono le più diffuse) e dell'emarginazione. L'INE stima che si tratti di 250.000 minori vulnerabili e a stretto contatto con la strada nel Dipartimento di La Paz¹¹.

BISOGNO SPECIFICO 1 – BOLIVIA

Sono 250.000 i minori vulnerabili del distretto di La Paz che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Sono esposti ai rischi connessi con la vita di strada, nello specifico: dipendenza da sostanze, sfruttamento sessuale e/o lavorativo, comportamenti devianti. L'intervento proposto mira alla tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui abbiano come riferimento modelli educativi presenti e positivi.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel territorio di La Paz-El Alto attraverso il *Centro Diurno Comedor Santa Teresina e Hermano Morris*.

Nel corso del 2023 ha supportato 100 minori, attraverso:

- 10 ore settimanali di attività educative, laboratori e sostegno scolastico;
- 5 ore settimanali di attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione.

Il centro dispone anche di un servizio mensa e docce per i minori malnutriti e indigenti e operatori e operatrici del Centro hanno condotto in media 1 incontro ogni 2 mesi con le famiglie dei minori supportati, al fine di garantire un approccio educativo integrato.

⁴ <https://www.swissinfo.ch/spa/bolivia-registra-11-1-de-pobreza-extrema-y-36-6-de-moderada-en-2021/47296236>

⁵ https://siip.produccion.gob.bo/noticias/files/BI_2608201306fdd_la%20paz.pdf

⁶ <https://www.difesaipopolito.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Bolivia.-Popolazioni-senz-acqua-a-rischio-denu-trizione-e-sempre-piu-povere>

⁷ <https://news.sky.com/video/river-overflows-in-bolivian-capital-city-of-la-paz-13099045>

⁸ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-sociales/empleo-mercado-laboral/en-na-cuadros-estadisticos/>

⁹ <https://www.unicef.org/bolivia/informes/violencia-contra-la-ni%C3%B1ez-en-bolivia>

¹⁰ <https://eju.tv/2024/04/unas-700-pandillas-operan-en-bolivia-y-tienen-nexos-con-microtrafico-de-drogas/>

¹¹ <https://www.ine.gob.bo/index.php/censos-y-proyecciones-de-poblacion-sociales/>

Indicatori:

- N° minori inseriti nel Centro Diurno Comedor;
- N° ore settimanali dedicate ad attività educative, laboratori e sostegno scolastico nel Centro Diurno Comedor;
- N° ore settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione nel Centro Diurno Comedor.

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

L'abuso di sostanze è una problematica rilevante anche tra giovani e adulti: si calcola che a La Paz-El Alto circa 13.000 persone tra i 15 e i 64 anni soffrano di qualche forma di dipendenza.

L'abuso di sostanze è una problematica rilevante anche tra giovani e adulti: si calcola che a La Paz-El Alto circa 13.000 persone tra i 15 e i 64 anni soffrano di qualche forma di dipendenza. A Camiri sono circa 500 i giovani con problematiche legate all'abuso di sostanze.

Nel 2021 il Ministero della Difesa Sociale e delle Sostanze Controllate ha dichiarato che la Bolivia occupa il terzo posto nel consumo di alcol in America Latina¹². Le ricerche indicano l'alcol come la sostanza più abusata, seguita da solventi chimici da inalazione come il *tinner*, marijuana e cocaina: è frequente l'uso combinato delle sostanze elencate. Sino al 2020 l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) calcolava che circa lo 0,7% della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni fosse consumatrice di cocaina¹³, ma la pandemia da COVID-19 ha aggravato la situazione con un incremento del consumo interno, aumento dei prezzi e riduzione nella purezza.

Il Dipartimento di Santa Cruz, dove l'Ente opera nella città di Camiri, è noto per essere l'epicentro del traffico illegale di droghe a livello nazionale. Ospita il maggior numero di laboratori clandestini dedicati alla lavorazione della coca, utilizzati per la raffinazione della cocaina e dei derivati più economici come la *pasta base*. Le stime sopracitate dell'UNODC evidenziano che, negli ultimi 10 anni, il consumo di *pasta base* abbia avuto una crescita maggiore rispetto a quello della cocaina.

Secondo un'indagine dell'Istituto per lo Sviluppo Umano (IpDH), nel periodo pandemico, il 16% degli adolescenti dei maggiori distretti boliviani ha fatto uso di sostanze¹⁴. Il primo contatto dei minori con l'alcol e/o droghe avviene a scuola o in strada, in media tra i 13 e 15 anni. In questa fase specifica la prevenzione all'uso di sostanze è fondamentale: lo sviluppo cerebrale degli adolescenti è ancora in corso e a rischio di problemi per la salute mentale e i disturbi cognitivi a lungo termine. Gli adolescenti possono inoltre essere inclini all'uso di dosi più elevate o alla combinazione di diverse sostanze per aumentarne gli effetti.

BISOGNO SPECIFICO 2 - BOLIVIA

Sono 13.000 i giovani e adulti di La Paz-El Alto e 500 i giovani di Camiri che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcol e droghe. Si rendono necessari percorsi riabilitativi per allontanare i soggetti dipendenti dal contesto di consumo, e fornire gli strumenti utili a recuperare autonomia e benessere. Sono indispensabili interventi di prevenzione, volti a contrastare lo sviluppo di comportamenti devianti, intervenendo direttamente con soggetti a rischio e senza fissa dimora.

Nel 2023 l'Ente proponente il progetto ha realizzato percorsi terapeutici e riabilitativi per 85 giovani e adulti con problematiche di dipendenza, presso i due Centri Terapeutici di La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) e presso la Comunità Terapeutica *Renacer a la Vida* di Camiri.

Gli interventi includono:

- incontri individuali e di gruppo con gli utenti;
- 25 ore alla settimana di attività educative, ergoterapiche e occupazionali;
- 10 ore di attività sportive, ricreative e di socializzazione.

Il percorso terapeutico prevede inoltre incontri con le famiglie e, a seconda dell'esito del percorso individuale, progetti di semi-autonomia per il reinserimento sociale.

Altresì, l'associazione ha fornito supporto, con 4 uscite al mese, a oltre 120 persone con problemi di dipendenza e senza fissa dimora, attraverso l'Unità di Strada *Servicio Calle*.

¹² <https://abi.bo/index.php/noticias/seguridad/15311-Seg%C3%BAAn-la-OMS-en-Bolivia-cada-persona-consume-una-media-de-8,9-litros-de-alcohol-al-a%C3%B1o>

¹³ <https://www.unodc.org/bolivia/es/La-UNODC-presento-el-Informe-Mundial-de-Drogas-2020-con-enfasis-en-Bolivia.html>

¹⁴ <https://www.idhbolivia.org/index.php/multimedia/articulos-de-prensa/352-adolescentes-y-consumo-de-drogas-en-la-pandemia>

Indicatori:

- N° giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri;
- N° ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'ente;
- N° ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'ente;
- N° uscite settimanali del Servizio Calle a La Paz.

3.2) Destinatari del progetto (*)

Gli interventi dell'Ente proponente si rivolgono ai seguenti destinatari:

ARGENTINA

- **35 minori** del *barrio Pujol e Peron*, di età compresa tra 6 e 12 anni, provenienti da contesti di emarginazione e povertà, che beneficeranno dell'accompagnamento scolastico pomeridiano in un contesto protetto;
- **40 minori** di diversi *barrios*, principalmente provenienti da *Pujol e Peron*, ai quali verrà offerto nei mesi estivi uno spazio di socializzazione protetto dove poter creare una rete di amicizie salutari e costruttive, in presenza di figure adulte responsabili che siano anche di esempio e supporto per le famiglie nella cura ed attenzione dei minori.

BOLIVIA

- i **100 minori** di età compresa tra i 5 e i 17 anni, provenienti per la maggior parte da famiglie a basso reddito della zona di El Alto, supportati dal Centro aggregativo Comedor.

Il Centro riesce a garantire lo svolgimento delle attività per 100 minori. Dispone di una lista di attesa per i nuovi ingressi, che avvengono per contatto diretto degli interessati nel caso di posti disponibili (es. per il trasferimento della famiglia);

- le **85 persone** già inserite nei percorsi terapeutici e riabilitativi residenziali presso le Comunità Terapeutiche *S. Aquilina (38 persone)*, *S. Vincente (31 persone)* e *Renacer a la Vida (16 persone)* più **13 nuovi inserimenti**.

I nuovi inserimenti avvengono prima presso la Comunità S. Vincente, destinata alla prima fase della disintossicazione, e solo successivamente presso la Comunità Sant'Aquilina, dove si svolge il trattamento riabilitativo;

- le **120 persone** con problemi di dipendenza da sostanze e vita di strada incontrate durante le settimanali uscite dell'Unità di Strada che l'Ente proponente il progetto realizza a La Paz.

3.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

ARGENTINA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Argentina dal 2010, quando Padre Giuseppe Piumatti, un sacerdote italiano che da quarant'anni risiede a Puerto Madryn, ha richiesto una sua presenza ed è stata così aperta la prima Casa Famiglia in risposta al grave problema del consumo di droga. Dopo un primo momento di conoscenza ed analisi del contesto, i referenti della Casa Famiglia sono entrati in contatto con i giovani tossicodipendenti e le loro famiglie attraverso le uscite in strada e l'organizzazione di incontri aperti.

Nel 2014 un'altra coppia si è sostituita alla precedente, con i loro tre figli, ed hanno fondato la Casa Famiglia e Comunità Terapeutica "Maria Inmaculada". La famiglia, accanto all'impegno con i giovani che consumano e/o abusano di alcool e sostanze stupefacenti, ha intessuto relazioni con enti ed associazioni locali che operano nell'ambito della tutela dell'infanzia.

Dal 2019 al 2022 ha proseguito una coppia che si è inserita anche nell'attività dell'Unità di Strada di *Caritas Argentina* a supporto di tutte quelle persone *callejeras* che vivono ai margini della società.

Nel 2020, inoltre, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha partecipato alla costruzione di un centro dedicato alla prima infanzia e alle madri in difficoltà con l'istituto caritatevole *Hogar de Cristo* in vista di una futura collaborazione nelle attività d'accoglienza.

Nel 2022 la Comunità Terapeutica "Maria Inmaculada" è stata chiusa e, attualmente, l'Ente, rappresentato da un referente, ha deciso di rispondere al problema della crisi educativa, supportando le varie attività dedicate ai giovani nei *barrios* più disagiati, in collaborazione con gli enti del territorio.

BOLIVIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, attiva in Bolivia dal 1993, collabora con le istituzioni governative locali per sostenere, assistere e promuovere le fasce più emarginate della società.

Attualmente le attività dell'Associazione si svolgono principalmente nel conglomerato urbano di La Paz-El Alto, nella regione dell'Alto Beni, nelle cittadine di Camiri e Yacuiba, rispettivamente nel distretto di Santa Cruz e di Tarija, con l'obiettivo di intervenire sulle problematiche legate all'abuso di sostanze, per il supporto a cittadini senza fissa dimora, minori in situazioni di povertà, maltrattamento o abbandono.

Negli ultimi 30 anni l'Associazione ha implementato vari programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, educazione, riabilitazione e inserimento lavorativo, con progetti come Case-Famiglia, comunità terapeutiche, centri diurni, mense e centri di avviamento al lavoro in diverse aree del Paese. Opera anche sul territorio attraverso l'Unità di Strada per il monitoraggio, assistenza e recupero delle persone senza dimora.

Le strutture dove si sono realizzati gli interventi in questi ultimi anni sono:

- 3 Case Famiglia a La Paz e Camiri, per l'accoglienza di persone in situazioni di vulnerabilità psico-fisica e socio-economica;
- Casa *Madre del Mundo* a La Paz, per ragazze madri in difficoltà e persone in fase di reinserimento sociale;
- 3 famiglie aperte all'accoglienza di persone a rischio di emarginazione, a La Paz;
- Centro aggregativo *Comedor* a El Alto e Centro Diurno *Alvernia* a Camiri per minori vulnerabili;
- Asilo *Guarderia* ad El Alto per minori fino ai 4 anni provenienti da famiglie vulnerabili, chiuso a febbraio 2024;
- Comunità Terapeutiche *San Vincente* e *S. Aquilina* a La Paz, *Renacer a la Vida* a Camiri e nell'Alto Beni, per il recupero di persone con dipendenze;
- Casa *Hermano Morris* a La Paz, dormitorio notturno per ragazzi di strada;
- Casa di fraternità *Perfecta Alegría* a La Paz, per convivenza di persone in difficoltà;
- Gelateria *Gigi Bontà* a La Paz, progetto commerciale per reinserimento sociale e lavorativo dei ragazzi provenienti dalle Comunità Terapeutiche.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

ARGENTINA

In Argentina, per la realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025** l'Ente collabora con i seguenti partner:

- **Caritas Argentina**, fondata a Buenos Aires nel 1956 come "Fraterna Ayuda Cristiana". Negli anni '70 cambia il nome in Caritas e si occupa inizialmente di interventi di assistenza immediata come la consegna di cibo, vestiti e medicine a chi viveva in condizioni d'indigenza, violenza, povertà. Negli anni '80 l'attenzione si amplia alla tutela dello sviluppo umano all'interno della società ad ogni livello. Oggi l'associazione è diffusa in 66 diocesi argentine e raccoglie un totale di circa 32.000 volontari.

Caritas Argentina sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Sostegno scolastico (Obiettivo 1)*

Attività 3.3 *Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza, degli spazi per il sostegno scolastico e delle risorse alimentari necessarie alla preparazione della merenda.

- **Hogar de Cristo**, fondazione cilena nata nel 1944, con lo scopo iniziale di accogliere le persone di strada. Animata da valori di giustizia, rispetto e solidarietà, negli anni il suo operato ha coperto ambiti sociali molto differenti, tra i quali malati terminali, anziani, minori con problemi di tossicodipendenza, cercando di coinvolgere la società civile e di responsabilizzarla nei confronti degli emarginati.

Hogar de Cristo sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Sostegno scolastico (Obiettivo 1)*

Attività 3.2 *Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie (Obiettivo 1)*

Attività 3.3 *Attività ludico-ricreative e di socializzazione (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La fornitura di materiale, attrezzature e spazi per il sostegno scolastico e i laboratori e di alimenti per la preparazione della merenda.

BOLIVIA

In Bolivia, per la realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Eurasia 2025** l'Ente collabora con i seguenti partner:

- **DNA - Defensoria de La Niñez Y Adolescencia**, servizio municipale della città di La Paz, pubblico e gratuito, destinato alla tutela psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti.

La *Defensoria de La Niñez Y Adolescencia* sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.4 *Incontri con le famiglie (Obiettivo 1)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione di una équipe interdisciplinare e know-how in ambito sociale, psicologico e giuridico per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà.

- **Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional**, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse.

Le associazioni sostengono il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 3.1 *Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La condivisione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico.

- **UMSA - Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz**, fondata nel 1830, è la principale Università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia e uno dei centri accademici superiori più prestigiosi del Paese. L'Università ha stipulato con l'ente proponente un accordo di collaborazione pluriennale.

Nello specifico l'UMSA sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 4.3 *Attività educative, ergoterapiche e occupazionali (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano le attività connesse alla coltivazione dell'orto, alla gestione delle serre e alla trasformazione dei prodotti (es. marmellate e confetture) formando gli utenti sulle tecniche agricole e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.

SUPPORTANDO:

Attività 4.2 *Incontri individuali e di gruppo (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che collaborano alle attività delle comunità terapeutiche, attraverso colloqui psicologici inseriti nel percorso di riabilitazione individuale dei soggetti tossicodipendenti.

- **ODV Associazione "Laboratorio Solidale"** attiva dal 2009 nella realizzazione di attività socio-educative e di sostegno legale rivolte ai detenuti delle carceri del dipartimento di La Paz, e ai loro familiari (San Pedro, Obrajes, Miraflores, Chonchocoro).

ODV Associazione "Laboratorio Solidale" sostiene il progetto

SUPPORTANDO:

Attività 5.3 *Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro (Obiettivo 2)*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione delle proprie competenze, esperienze e risorse umane nella collaborazione con gli operatori dell'Ente per la realizzazione di attività di supporto per le persone detenute nel carcere San Pedro di La Paz.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

In linea con i contenuti del programma **2025 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA**, il progetto si impegna nel contrastare l'illegalità, la violenza e le dipendenze attraverso iniziative educative e di prevenzione, rivolte sia ai minori che ai giovani ed adulti provenienti da contesti di consumo di sostanze.

Con le azioni previste, concorre alla realizzazione dei seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

- **Obiettivo 10:** Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, attraverso la promozione dell'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro (10.2), per garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato (10.3)
- **Obiettivo 16:** Promuovere società pacifiche e più inclusive per ridurre significativamente le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi (16.1); eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini (16.2)

La strategia per il raggiungimento degli obiettivi comprende:

- interventi di prevenzione della devianza minorile attraverso le attività educative svolte in contesti protetti, dove sperimentare senso di aggregazione e contatto con modelli educativi positivi;
- l'accoglienza in Comunità rivolta a persone con dipendenze e problematiche di uso e consumo di alcool e sostanze stupefacenti, nelle quali gli utenti hanno la possibilità di accedere a percorsi terapeutici individualizzati per il reinserimento in società;
- interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze tramite l'Unità di Strada rivolta a "chicos" e "gente de la calle", per instaurare relazioni di fiducia e assistenza attiva, e fornire alternative reali e sicure rispetto ai contesti illegali.
- la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio.

OBIETTIVO GENERALE

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità nella città di Puerto Madryn in Argentina e nelle città di La Paz-El Alto e Camiri in Bolivia, attraverso interventi di prevenzione rivolti a 175 minori e interventi di riabilitazione e reinserimento sociale per 218 giovani e adulti con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droghe.

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

BISOGNO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Sono 2300 i minori dei *barrios* in cui è presente l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Puerto Madryn che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, a rischio di abusi e violenza. Nel distretto di La Paz 250.000 minori subiscono le medesime condizioni. Sono necessari interventi di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di **175 minori** nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N° pomeriggi a settimana di supporto scolastico in ciascuna	- aumento del 50% dei pomeriggi di supporto scolastico in ciascuna dei	- migliorate condizioni di vita per 175 minori vulnerabili del territorio di Puerto

dei due centri a Puerto Madryn - N° minori coinvolti nel centro estivo dell' <i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> a Puerto Madryn - N° minori inseriti nel Centro Diurno Comedor di La Paz-El Alto - N° ore settimanali dedicate ad attività educative, laboratori e sostegno scolastico nel Centro Diurno Comedor - N° ore settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative, sportive e di socializzazione nel Centro Diurno Comedor	due centri a Puerto Madryn, da 6 a 12 ore settimanali - aumento del N° di minori coinvolti nel centro estivo dell' <i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> a Puerto Madryn, da 30 a 40 - mantenimento costante del N° di minori inseriti nel Centro Diurno Comedor a El Alto-La Paz, 100 minori - aumento del 20% delle ore settimanali di attività educative, laboratori e sostegno scolastico per i minori supportati dal centro Comedor, da 10 a 12 ore settimanali - aumento del 20% delle ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione per i minori supportati dal centro Comedor, da 5 a 6 ore settimanali	Madryn e di La Paz-El Alto, che vedranno garantito il diritto ad un ambiente protetto, con stimoli educativi, di apprendimento, espressivi adeguati alla loro età e alle loro istanze di crescita, riducendo il rischio di subire forme di violenza e/o sviluppare comportamenti violenti e illegali - migliorate condizioni generali delle famiglie dei minori inseriti nelle progettualità attraverso il supporto fornito dagli operatori dei centri frequentati dai loro figli, con l'opportunità di ricevere un sostegno concreto. Tale sostegno consente un approccio educativo integrato e più adeguato per emanciparsi dalle situazioni di emarginazione, povertà, violenza strutturale e isolamento in cui spesso si trovano.
---	---	--

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

BISOGNO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Sono 13.000 i giovani e adulti di La Paz-El Alto e 500 i giovani di Camiri che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcol e droghe. Si rendono necessari percorsi riabilitativi per allontanare i soggetti dipendenti dal contesto di consumo, e fornire gli strumenti utili a recuperare autonomia e benessere. Sono indispensabili interventi di prevenzione, volti a contrastare lo sviluppo di comportamenti devianti, intervenendo direttamente con soggetti a rischio e senza fissa dimora.		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N. giovani e adulti accolti nelle Comunità Terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri - N. ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'ente - N. ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'ente - N. uscite settimanali dell'Unità	- aumento dei giovani e adulti con problemi di dipendenza da sostanze accolti nelle Comunità Terapeutiche <i>S. Aquilina, S. Vincente, Renacer a la Vida</i> da 85 a 98 persone - mantenimento delle 25 ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività educative, ergoterapiche e occupazionali - aumento del +20%, ovvero da 10 a 12, delle ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività sportive di	- 98 giovani e adulti con la possibilità di intraprendere percorsi terapeutici e riabilitativi qualificati nelle Comunità Terapeutiche <i>S. Aquilina, S. Vincente e Renacer a la Vida</i> al fine di allontanarsi dal contesto di consumo e sconfiggere la dipendenza - aumentate capacità di gestire la vita quotidiana e le proprie fragilità, l'autonomia personale, occupazionale, relazionale e di socializzazione per le 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente - aumentate possibilità di reinserimento

di Strada a La Paz	socializzazione e ricreative - mantenimento del n. di uscite mensili (4 al mese) del <i>Servicio Calle</i> che a La Paz supporta in totale circa 120 persone senza fissa dimora e con problemi di dipendenza	sociale per le 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente - aumentate capacità di gestione delle problematiche legate alla dipendenza da parte delle famiglie delle 98 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente che, attraverso l'incontro e la condivisione di alcuni momenti del percorso terapeutico dei propri cari, hanno la possibilità di non sentirsi sole e ricevere accompagnamento e supporto - incremento delle opportunità di assistenza per le 120 persone senza fissa dimora e affette da dipendenza incontrate dal Servizio Calle, con accesso a generi di prima necessità e all'opportunità di accedere ai servizi e ai percorsi presso le strutture dell'ente
--------------------	---	--

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Per il raggiungimento del presente obiettivo, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina).

Le attività sono comuni a entrambe le sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di **175 minori** nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei

contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI

2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori

Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in Argentina e i responsabili del Centro Diurno Comedor in Bolivia svolgono monitoraggio costante e valutazione dei bisogni durante l'intera durata del progetto. In Bolivia l'analisi si svolge in collaborazione con l'equipe composta da psicologi, assistenti sociali e gli altri operatori coinvolti. Le attività dei Centri vengono tarate e modificate a seconda delle necessità e delle esigenze educative, formative ed emotive dei minori che ne frequentano l'attività. La prima risposta ai bisogni individuati è l'offerta di un ambiente protetto e familiare, e di un modello educativo positivo, con funzione preventiva e di contrasto nei confronti di stili di vita pericolosi, legati ad illegalità e abuso di sostanze.

2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività

In Argentina gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e delle associazioni con cui collaborano si incontrano all'inizio dell'anno per calendarizzare le attività di sostegno scolastico, suddividendo i compiti e le responsabilità, confrontandosi su eventuali casi di particolare bisogno. Per quanto riguarda l'attività del centro estivo, qualche mese prima si inizierà la pianificazione delle attività, la suddivisione dei ruoli e la riorganizzazione degli spazi della casa Maria Inmaculada.

In Bolivia la programmazione delle attività scolastiche, educative, laboratoriali è suddivisa in due semestri che vanno da febbraio a giugno e da agosto a dicembre. Gli operatori dell'Ente collaborano per pianificare le attività sulla base dei bisogni individuati, tarandole su risorse e materiali disponibili. Vengono individuate le scadenze e le azioni necessarie, suddivisi compiti e responsabilità dei collaboratori tramite la redazione di un piano settimanale che tiene conto delle presenze e delle assenze degli educatori, degli operatori e degli insegnanti coinvolti.

AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa

Il Centro Diurno Comedor offre ai minori che lo frequentano un pasto al giorno, preparato direttamente nelle sue cucine, garantendo loro un adeguato apporto nutrizionale in base all'età e al fabbisogno individuale. Questo è particolarmente importante poiché molti di questi minori provengono da contesti familiari e sociali svantaggiati, che non sono in grado di assicurare loro un'alimentazione appropriata alla crescita. Si è notata una correlazione tra difficoltà nell'apprendimento e alimentazione inadeguata nei minori in età scolare. Offrendo un pranzo nutriente e ben preparato, il centro contribuisce a migliorare il rendimento scolastico, le abilità di lettura, scrittura, comprensione e calcolo, così come le capacità mnemoniche dei minori. Circa 30 familiari, generalmente mamme, collaborano attivamente e volontariamente al servizio mensa del centro, nella cucina e nelle pulizie.

3.2 Attività educative e sostegno scolastico

Le attività educative offerte ai minori sono personalizzate in base alle loro età, per favorire una crescita armoniosa e soddisfare le loro esigenze cognitive, educative, espressive e di apprendimento.

In Argentina negli spazi di Caritas e nel Centro "Bartolomeo Poggio" si affiancano i minori nei compiti pomeridiani, supportandoli e accompagnandoli. All'attività partecipano anche altri enti del territorio. Durante l'apertura del centro estivo, invece, vengono proposte attività creative quali laboratori di pittura e disegno, decoupage e bricolage.

Anche i minori in età scolare che frequentano il Centro Diurno Comedor partecipano a laboratori creativi quali pittura, disegno, lavori manuali con materiali vari, oltre a ricevere sostegno scolastico. Gli educatori partecipano ai colloqui con gli insegnanti e consegnano un report mensile per monitorare l'andamento scolastico. Le attività, svolte sia individualmente che in gruppo in base alle esigenze dei minori, comprendono compiti e attività di rinforzo per consolidare le loro capacità cognitive. Gli operatori dell'Ente li accompagnano anche nel processo di acquisizione della consapevolezza del loro "stile di presenza" nelle relazioni, educandoli ad adottare un approccio nonviolento al rapporto con l'altro.

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

I bisogni ludici e di socializzazione dei minori sono altrettanto curati, garantendo spazi e momenti ove vivere la propria infanzia e sviluppare uno stile di relazione basato sulla solidarietà e sulla cooperazione, sia con i coetanei che con gli adulti di riferimento. In Argentina, successivamente all'attività del doposcuola e durante il centro estivo, attivo nei mesi di gennaio e febbraio, da lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, si svolgono attività ludiche e ricreative, sportive e di gioco terapia.

In Bolivia, presso Centro Diurno Comedor, circa 6 ore settimanali saranno dedicate ad attività sportive, come tornei di calcio o pallavolo, attività ricreative come gioco libero al parco e festeggiamenti in occasione di ricorrenze speciali. Queste attività non solo promuovono il divertimento e il benessere fisico dei minori, ma anche lo spirito di squadra, socializzazione e rispetto reciproco.

3.4 Incontri con le famiglie

Il Centro Diurno Comedor si impegna a coinvolgere attivamente le famiglie dei minori attraverso diversi momenti ricreativi e incontri ad hoc, tra cui visite e colloqui individuali. La frequenza di tali incontri, in genere mensili, è adattata alle esigenze specifiche delle famiglie e alla disponibilità degli operatori. Il coinvolgimento delle famiglie e delle figure di riferimento dei minori è cruciale per garantire l'efficacia dell'intervento: l'obiettivo è quello di creare occasioni di dialogo e partecipazione al percorso di crescita dei loro figli per un approccio educativo integrato. Si mira a promuovere una genitorialità consapevole e responsabile, intervenendo con supporto individualizzato e assistenza specifica nei casi di fragilità socio-relazionale o economica più evidenti.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

In Argentina gli operatori e i volontari coinvolti si riuniscono con cadenza mensile per definire l'intervento con i minori, revisionare i feedback e ritardare le attività successive sulla base delle informazioni acquisite. Alla fine dell'anno, ci sarà un incontro fra gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e quelli di Caritas Argentina e Hogares de Cristo per valutare l'intervento complessivo realizzato e analizzare i risultati ottenuti.

Anche in Bolivia l'equipe del Centro Diurno Comedor si riunisce regolarmente per valutare l'efficacia delle attività proposte, condividendo informazioni ed esperienze al fine di sviluppare nuovi modelli operativi che rispondano ai bisogni individuati. Alla fine dell'anno, viene condotta un'analisi completa della situazione dei minori supportati in relazione alle attività offerte, identificando i punti di forza e di debolezza degli interventi proposti. In questa fase di valutazione, si esamina anche il coinvolgimento delle famiglie, il livello di partecipazione, sia in termini quantitativi che qualitativi e il livello di soddisfazione.

4.2 Riprogettazione e nuove proposte

Sulla base dell'analisi fatta si riprogettano gli interventi proposti, valorizzando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici o integrando le possibili variabili intervenienti. Lo sviluppo di nuove proposte concorre a migliorare e qualificare ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni dei minori del territorio.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 175 minori vulnerabili inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla crescita in ambienti protetti e sicuri e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

Per il raggiungimento del presente obiettivo, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

Le attività generali sono comuni alle diverse sedi, con alcune specificità legate agli obiettivi dei percorsi che vi si svolgono (es. presso la Comunità Terapeutica San Vicente si realizza la fase iniziale del trattamento, per la gestione della prima fase critica di disintossicazione).

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per **218 giovani e adulti** dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO

2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento

Le equipe delle Comunità Terapeutiche a La Paz e a Camiri esaminano attentamente la situazione iniziale al fine di valutare i bisogni specifici delle persone in accoglienza e individuare eventuali criticità. Questo processo consente di definire obiettivi chiari e interventi concreti. Viene redatto un report che raccoglie i dati e l'analisi della situazione, e successivamente viene elaborato un piano d'intervento dettagliato. Il piano include la calendarizzazione delle attività, la definizione dei ruoli e la disponibilità degli operatori e dei referenti coinvolti.

2.2 Pianificazione e gestione delle risorse

Si effettua una valutazione delle risorse disponibili e si procede a identificarle e renderle disponibili per l'avvio del percorso. Attraverso un'analisi operativa dell'intervento, si individuano i costi, gli strumenti, le risorse umane e finanziarie necessarie, nonché i potenziali rischi e le criticità che potrebbero emergere durante l'attuazione del progetto.

AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

Le richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione arrivano alle Comunità Terapeutiche direttamente da potenziali beneficiari, dai familiari o dai servizi e reti territoriali di contrasto alle dipendenze. Per ciascun utente viene condotto un colloquio individuale e, se possibile, uno con i familiari, per indagare la solidità delle motivazioni e chiarire il funzionamento del programma, nonché le condizioni per l'inserimento nelle strutture, come ad esempio l'assenza di uso di sostanze al momento dell'inserimento. Successivamente viene redatta una relazione individuale, che include la ricostruzione della storia e della situazione familiare dell'interessato. L'equipe degli operatori si riunisce settimanalmente per esaminare le richieste di inserimento pervenute e decide se accettarle o meno, tenendo conto delle risorse e delle possibilità dell'Ente e delle motivazioni del richiedente. Tale decisione viene successivamente comunicata direttamente all'interessato e ai familiari.

3.2 Accoglienza in struttura terapeutica

A La Paz è la *Comunità S. Vincente* ad essere destinata alla prima accoglienza degli utenti: al suo interno si svolge il primo inserimento, con una durata minima che varia dai 15gg fino ai 2 mesi, a seconda delle necessità individuali. In questa prima fase si assiste il destinatario, fisicamente e psicologicamente, nella disintossicazione; lo si supporta a tollerare le complicazioni dovute all'astinenza come il malessere generale, l'imperativo di consumare la sostanza, ansia, agitazione, irritabilità, insonnia e mancanza di concentrazione. Durante questo periodo gli operatori possono sondare e/o creare le motivazioni che spingono ad affrontare il percorso terapeutico, e raccogliere le informazioni sulle problematiche correlate, famigliari o di salute, di ciascun utente in modo da poter individualizzare il più possibile il percorso terapeutico. Tra Comunità e utente viene formulato un patto educativo che rispetti il programma della riabilitazione e le regole di partecipazione. Agli utenti che accedono al programma viene presentato il personale della struttura e il gruppo già presente in Comunità. Viene redatta e archiviata una scheda individuale e la documentazione allegata.

La Comunità terapeutica *S. Aquilina* ospita, come anche *S. Vincente*, gli utenti che hanno superato la prima fase della disintossicazione, e che svolgeranno il percorso terapeutico e riabilitativo vero e proprio sia in termini di durata che di

lavoro sugli aspetti interiori, sociali e del contesto che hanno portato la persona alla dipendenza. Il percorso terapeutico viene affiancato sempre da un accompagnamento spirituale, cardine della vocazione dell'Ente e delle radici sociali e culturali della popolazione boliviana.

Renacer a la Vida, a Camiri è l'unico Centro Terapeutico della provincia della Cordillera: l'ingresso in Comunità Terapeutica avviene su richiesta diretta delle famiglie o del singolo, non essendo presenti servizi sociali con questo compito specifico. Per valutare la motivazione viene fatto un primo colloquio e, a distanza di qualche settimana, un secondo colloquio. La struttura gestisce l'accoglienza di giovani e adulti e tratta il percorso terapeutico in tutte le sue fasi, secondo le modalità e i protocolli d'intervento già esposti.

3.3 Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato alle visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute. L'uso di sostanze stupefacenti infatti, spesso associato a precarie condizioni socio-economiche e abitative in cui le persone si trovano a vivere, può determinare gravi problemi alla salute, sia fisici che psichici.

AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE

4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività

Le equipe delle Comunità Terapeutiche si incontrano settimanalmente: attuano una pianificazione periodica delle attività ergoterapiche, occupazionali, educative e ricreative, suddividendo compiti e responsabilità, modalità e calendari d'attuazione.

4.2 Incontri individuali e di gruppo

Ogni giorno si tengono incontri di terapia di gruppo durante i quali gli utenti hanno l'opportunità di confrontarsi su sfide e traguardi raggiunti, condividere le proprie storie e affrontare tematiche legate alla comunicazione, alle relazioni e alle dipendenze. Successivamente, vengono proposte attività di scrittura terapeutica durante le quali gli utenti annotano il resoconto della giornata. Questo esercizio risulta particolarmente utile per la gestione delle emozioni. Gli operatori, basandosi sui resoconti, conducono colloqui individuali di approfondimento e raccolgono informazioni aggiuntive sull'andamento del programma. Gli incontri individuali vengono condotti con la collaborazione dei tirocinanti della Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés, che dispongono di competenze e strumenti specifici per affrontare la lotta alla dipendenza, offrendo una prospettiva clinica sulle esperienze personali di ciascun utente. Tale contributo mira ad aiutare gli utenti nel processo di riabilitazione e di acquisizione di consapevolezza.

4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali

Gli utenti delle Comunità Terapeutiche beneficiano di attività educative e occupazionali. Prima di avviare tali attività, si presta cura nell'allestire gli ambienti e rendere disponibili risorse e materiali tecnici. Ogni Comunità ha individuato attività specifiche, funzionali agli obiettivi del programma, e sono personalizzate in base al percorso di ciascun utente. Contribuiscono a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del percorso riabilitativo intrapreso dagli utenti, e a fornire competenze per l'autonomia personale e il reinserimento in società.

Le attività che si svolgono nella Comunità Terapeutica *S. Aquilina* sono: gestione della cucina, pulizia e cura degli spazi comuni, manutenzione del verde e del giardinaggio, gestione e cura di piccoli allevamenti (galline, pecore, cavalli, maiali) e di serre per ortaggi. Inoltre, viene prodotto pane per il consumo interno. Nella Comunità Terapeutica *San Vincente*: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, gestione di un piccolo orto comunale, laboratorio di lavorazione del legno, saldatura, edilizia e tecniche costruttive.

Entrambe le Comunità collaborano con la Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz, attraverso la presenza di tirocinanti che sostengono le attività occupazionali legate alla produzione agricola di sussistenza (orto a coltivazione mista) e alla trasformazione dei prodotti (es. laboratorio di marmellate e confetture di mango, papaya e lucuma).

Presso la Comunità *Renacer a la Vida*, le persone in percorso terapeutico svolgono attività di: gestione della cucina, pulizia e cura degli spazi comuni, gestione e cura di piccoli allevamenti (conigli, polli, galline, anatre), coltivazione dell'orto (mais, fagioli, arachidi, meloni e cocomeri, da dicembre a gennaio raccolta e lavorazione del mango). Viene prodotto pane in un forno attivo dal lunedì al giovedì e destinato sia al consumo che alla vendita. Gli utenti inoltre svolgono delle attività di artigianato e della lavorazione della terracotta.

4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative

Le Comunità offrono attività sportive e ricreative, che includono allenamenti e partite di calcio e pallavolo, momenti di condivisione e conoscenza del territorio, giochi da tavola e cineforum. Oltre ad offrire momenti di svago, le attività di gruppo creano aggregazione e appartenenza, e promuovono relazioni sane e collaborative.

Inoltre, nella Comunità Terapeutica *San Vincente*, una domenica al mese, si realizzano attività socio-ricreative a favore di 50 persone con disabilità del territorio. Queste attività includono il servizio di trasporto, la preparazione del pasto e l'animazione ricreativa. Durante queste occasioni, viene condiviso il pranzo e si trascorre insieme un momento di gioco pomeridiano.

4.5 Incontri con le famiglie

Per ciascun utente delle Comunità Terapeutiche viene organizzato un colloquio con la famiglia una volta al mese. L'obiettivo degli operatori è sostenere le famiglie e creare con loro un'alleanza educativa per favorire il successo del programma riabilitativo. Frequenza e modalità di tali incontri dipendono dal percorso individuale di ciascun utente e dalla fase del percorso terapeutico in cui si trova: all'inizio sono meno frequenti, ma aumentano con il passare del tempo e del percorso riabilitativo e di reinserimento sociale. Possono essere individuali o di gruppo, con la presenza o meno degli operatori, all'interno della struttura o, più raramente e verso la fine del percorso, a casa. Possono essere incontri tematici o informali, talvolta anche con l'organizzazione di momenti conviviali, come un pranzo con tutte le famiglie coinvolte, o incontri organizzati tra le famiglie stesse.

4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

Agli utenti che stanno completando con successo il percorso terapeutico, gli operatori dell'Ente possono offrire esperienze finalizzate a favorire il reinserimento sociale. In particolare, potrebbe essere proposto loro di trascorrere alcuni mesi in una Casa famiglia di La Paz o in altra struttura dell'associazione oppure essere coinvolti come volontari in una delle Comunità Terapeutiche dell'ente (in Alto Beni, Camiri o Tarija) o in altre strutture che collaborano con esso. L'inserimento è un passaggio cruciale nell'esperienza di recupero. Il nuovo ruolo non solo riconosce il duro lavoro e l'impegno degli individui nel superare le loro dipendenze, ma offre anche un'opportunità di ispirare chi è ancora parte del percorso terapeutico. Condividendo le proprie esperienze, conoscenze e strategie di coping, possono aiutare a creare un ambiente di sostegno e comprensione per coloro che si trovano ancora in fase di recupero. La loro presenza e il loro coinvolgimento possono contribuire a rompere il senso di isolamento e solitudine che spesso accompagna la lotta contro la dipendenza.

AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ

5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

Gli operatori programmano ad inizio anno la pianificazione iniziale delle attività mirate a sostenere le persone coinvolte in situazioni estreme di marginalità, dipendenza da sostanze e senza fissa dimora.

L'Unità di Strada Servizio Calle è l'iniziativa rivolta alle persone che, a causa di molteplici fattori tra cui il consumo di sostanze, si trovano a vivere nelle strade della città di La Paz. Questa iniziativa è progettata per raggiungere direttamente le persone più vulnerabili e fornire loro assistenza e supporto in situazioni di necessità. Il focus principale dell'Unità di Strada è quello di stabilire un contatto diretto con le persone senza fissa dimora, cercando di comprendere le loro esigenze specifiche e offrire loro servizi e risorse volte a migliorare le loro condizioni di vita. Ciò include il fornire assistenza immediata, come cibo, acqua e vestiti, oltre a sostegno psicologico e informazioni su servizi e programmi di recupero disponibili. Gli operatori si impegnano a creare relazioni di fiducia, basate sull'empatia e sulla solidarietà per promuovere un cambiamento positivo nelle vite delle persone incontrate.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora inoltre con gli operatori dell'Associazione "Laboratorio Solidale", impegnata nel sostegno alle persone detenute, per pianificare e implementare iniziative all'interno del carcere di San Pedro. Si discute delle attività, tenendo conto delle diverse esigenze e dei livelli di coinvolgimento dei detenuti. Le modalità operative vengono accuratamente valutate, includendo la logistica delle attività, la gestione delle risorse umane coinvolte, e l'accesso alle strutture detentive stesse. Oltre a ciò, vengono considerate le risorse umane e finanziarie necessarie per portare avanti con successo l'iniziativa. Si pianifica infine la tempistica dettagliata per l'esecuzione delle attività, assicurandosi e di coordinare le azioni con le autorità penitenziarie e altri attori coinvolti nel processo.

5.2 Realizzazione dell'Unità di strada

Gli operatori del Servizio Calle preparano ogni settimana bevande calde come tè o latte, accompagnate da panini, per le persone che vivono nelle strade di La Paz. Il percorso dell'Unità di Strada segue un itinerario prestabilito che attraversa i luoghi abituali di ritrovo di queste persone. Il contatto avviene attraverso la distribuzione di cibo e bevande, ma va oltre la semplice assistenza materiale: gli operatori si propongono come punti di riferimento, offrendo sostegno anche a coloro che potrebbero non essere pienamente consapevoli del loro bisogno. Questo intervento non si limita a fornire una risorsa immediata, ma mira a creare un terreno fertile per l'instaurarsi di relazioni autentiche e di fiducia reciproca. Il Servizio Calle offre la possibilità di un monitoraggio costante della situazione in strada, e consente agli operatori di comprendere meglio le esigenze e le sfide affrontate da coloro che vivono in queste condizioni estreme. Attraverso il dialogo e la condivisione, si crea un'opportunità preziosa di contatto e socializzazione per persone che, altrimenti, rischiano di sentirsi emarginate e isolate. Il primo contatto non riduce solamente il rischio associato alla vita di strada, ma è una prima possibilità per venire a conoscenza dei programmi terapeutici e riabilitativi dell'Ente. Alla fine di ogni turno di Unità di Strada, viene compilato un report dettagliato, che documenta le attività svolte, le persone incontrate e le eventuali situazioni di emergenza riscontrate.

5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro

In media 3 volte al mese gli operatori dell'Ente supportano le attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro promosse dall'Associazione "Laboratorio Solidale" con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro. Si svolge un programma di prevenzione e sensibilizzazione al consumo problematico di sostanze psico attive, e si effettuano colloqui individuali con detenuti tossicodipendenti per valutare l'accesso ai programmi di riabilitazione nelle Comunità dell'Ente, al termine del periodo detentivo.

5.4 Analisi e valutazione delle attività

A intervalli regolari si pianificano incontri dedicati alla verifica delle attività in corso, allo scopo di analizzare in modo approfondito i progressi compiuti, evidenziare i successi ottenuti e individuare eventuali criticità emerse lungo il percorso. Questi incontri rappresentano un momento cruciale per valutare l'efficacia delle iniziative messe in atto e per determinare se esse hanno adeguatamente risposto ai bisogni identificati nel territorio di intervento e il tipo di impatto ottenuto.

AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

L'equipe di ciascuna Comunità Terapeutica si riunisce regolarmente per una riflessione approfondita sulle attività in corso, sia in incontri interni alla singola comunità che in sessioni congiunte con le altre equipe. Durante queste riunioni, gli operatori condividono opinioni, informazioni e good practices emerse dall'esperienza diretta sul campo,

per lo scambio di conoscenze e l'apprendimento reciproco. Oltre alla revisione delle attività in corso, vengono organizzati momenti dedicati all'aggiornamento e alla formazione continua, mirati a migliorare le competenze e le capacità degli operatori. Questi momenti formativi offrono l'opportunità di approfondire tematiche specifiche legate al contesto terapeutico e di acquisire nuove competenze che possono essere applicate nel lavoro quotidiano con gli utenti. La fase di valutazione e monitoraggio permette di identificare le potenzialità e eventuali criticità del progetto, individuando le aree in cui è necessario intervenire per ottimizzare l'efficacia dell'intervento.

6.2 Riprogettazione e nuove proposte

Dopo un'attenta analisi dei dati e delle esperienze raccolte, l'equipe di ciascuna comunità terapeutica si impegna in un processo di riflessione sulle modalità con cui migliorare e adattare gli interventi proposti. Questa fase di valutazione mira a identificare i punti di forza da valorizzare e le aree di miglioramento su cui concentrarsi per ottimizzare l'efficacia complessiva delle attività dell'Ente. Valorizzando i fattori positivi emersi durante l'analisi, l'equipe cerca di capitalizzare le buone pratiche e le esperienze di successo, incorporandole nelle nuove proposte progettuali. Allo stesso tempo, si dedicano sforzi significativi per apportare modifiche agli aspetti che hanno mostrato criticità o che richiedono un miglioramento.

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 218 giovani e adulti con problematiche legate alle dipendenze inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti alla salute e al benessere generale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 ()*

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Di seguito i tempi delle attività progettuali nell'ambito della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina).

Le attività sono comuni a entrambe le sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
--	--

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di **175 minori** nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

[illegible]

Di seguito i tempi delle attività progettuali nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani e adulti e relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia). Le attività sono comuni a entrambe le sedi.

[illegible]

[illegible]

Gli operatori volontari svolgono un ruolo prezioso per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

ARGENTINA E BOLIVIA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l’inserimento di 175 minori nelle progettualità dell’Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda
- Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani

AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI

2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori

- Il volontario, in maniera graduale e concertata con gli operatori, può partecipare ai momenti di confronto, condivisione, monitoraggio e analisi dei bisogni e delle situazioni dei minori destinatari dei diversi interventi realizzati dall'ente proponente il progetto. Il volontario mantiene la dimensione dell'ascolto ma può intervenire con proposte e opinioni che nascono dalle osservazioni svolte durante le attività con i minori.

2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività

- Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base a talenti e skill personali

AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa

- Collabora con gli operatori del Centro Diurno Comedor nello svolgimento del servizio della mensa aiutando, in base alle esigenze, nelle fasi di preparazione, apparecchiatura, porzionamento e/o riordino, ponendo sempre una particolare attenzione alla dimensione relazionale con i minori che ne usufruiscono

3.2 Attività educative e sostegno scolastico

- Sostiene il lavoro educativo dell'equipe di ciascun centro
- Affianca gli educatori nella realizzazione di attività educative, laboratoriali e/o di sostegno scolastico con i minori dei centri, ponendosi inizialmente in un atteggiamento di osservazione e ascolto ed acquisendo una graduale maggiore autonomia
- Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino
- Pone particolare attenzione a curare l'aspetto relazionale con i minori dei centri, stimolando in loro uno "stile di presenza" positivo, nonviolento, rispettoso e un approccio dialogico
- Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa generale promossa dai centri

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

- Affianca gli operatori nella realizzazione di attività ludiche, ricreative e di socializzazione, quali spot, giochi, momenti di festa, etc., favorendo una sana socializzazione tra i minori dei centri
- Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino
- Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa promossa dai centri

3.4 Incontri con le famiglie

- Affianca gli operatori del Centro Diurno Comedor negli incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che nelle visite domiciliari realizzate nelle zone più emarginate dove le famiglie stesse vivono
- Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un

	atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari - Compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Assiste e partecipa con le equipe dei centri ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto i punti di forza e punti di debolezza dell'intervento - Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	- Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

Sedi di attuazione progetto **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz-El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica**

Camiri (Camiri, Bolivia). Le attività sono comuni alle due sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA	
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.	
AZIONI E ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- Con una certa gradualità, il volontario può partecipare ai momenti di analisi e valutazione della situazione di partenza e dei bisogni dei destinatari, utili per entrare nello stile di presenza dell'ente e delle attività promosse
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- Partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di raccolta e approfondimento delle richieste di persone con problemi di dipendenza da sostanze che chiedono aiuto all'ente e accolte nella struttura
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure di riferimento coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti - Partecipa alla vita di condivisione nelle comunità terapeutiche, coinvolgendosi nella quotidianità della vita nelle strutture, facendo attenzione a mantenere un atteggiamento di ascolto attivo e di confronto costante con il personale dell'Ente, favorendo così una condivisione delle modalità educative, dello stile di presenza e della lettura della complessità delle singole situazioni degli accolti
3.3 Controlli igienico-sanitari	- Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- Partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base ai propri talenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- Può partecipare in affiancamento agli operatori delle comunità terapeutiche agli incontri, soprattutto di gruppo e – in base alle situazioni – anche individuali, con gli utenti accolti ponendo attenzione a mantenere un ascolto attivo e di confronto con gli operatori

4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	- Sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - Collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività educative, formative e dei diversi laboratori occupazionali affiancando gli utenti nelle varie attività ed acquisendo una graduale maggiore autonomia - Sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero, preparazione e riordino del materiale necessario - Pone attenzione all'aspetto relazionale con gli utenti, per aiutarli ad acquisire (o ri-acquisire) sicurezza in se stessi - Dopo un congruo periodo, può proporre nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- Affianca gli operatori nell'organizzazione delle attività sportive, ricreative e di socializzazione, uscite, serate tematiche, etc. - Partecipa insieme agli utenti alle attività proposte, ponendo attenzione all'aspetto relazionale - Dopo un congruo periodo, può proporre nuove attività in base alle sue attitudini
4.5 Incontri con le famiglie	- Può affiancare gli operatori nelle occasioni di incontro con le famiglie degli utenti accolti nelle comunità terapeutiche, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che, più raramente, durante accompagnamenti degli utenti a visite domiciliari - Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- Può accompagnare gli utenti e/o gli operatori in una delle strutture prevista per la fase di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico - Può affiancare gli utenti in altre attività finalizzate al loro reinserimento sociale, in base al percorso individualizzato di ciascuno, come per esempio nella Gelateria <i>Gigi Bontà</i> dell'ente a La Paz
AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ	
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	- Partecipa ai momenti di programmazione delle attività realizzate nel territorio dall'ente, anche in collaborazione con l'associazione <i>Laboratorio solidale</i>, legate alla prevenzione e al contrasto alla grave marginalità, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento, le modalità, le tempistiche e le azioni acquisendo, dopo una fase iniziale di osservazione, un ruolo più attivo
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada	- Collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e di accoglienza nei confronti delle persone incontrate - Compila il report successivo all'Unità di Strada a La Paz riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro	- Affianca gli operatori dell'ente e dell'associazione <i>Laboratorio solidale</i> nella realizzazione delle attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Collabora nella preparazione del materiale necessario alle attività
5.4 Analisi e valutazione delle attività	- Partecipa ai momenti di verifica dell'andamento dell'unità di strada e delle attività in carcere, offrendo il proprio punto di vista e vissuto, ed evidenziando punti di forza e di debolezza
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	

6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Assiste e partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, sia nelle strutture che nel territorio, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto i punti di forza e punti di debolezza dell'intervento - Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	- Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Gli operatori volontari **svolgeranno le attività in presenza**. Tuttavia, in situazioni eccezionali o durante eventuali ritorni degli operatori volontari in Italia, come indicato nel sistema Helios, una parte delle attività pianificate potrà essere svolto da remoto (approfondimento sul contesto di riferimento, con particolare attenzione ai Diritti dei minori e dei giovani e adulti con problematiche di uso e abuso di sostanze e le azioni di sensibilizzazione e promozione dei loro diritti). Questa modalità sarà **limitata al 30% dell'attività totale**.

5.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste*
(*)

ARGENTINA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Casa Maria Inmaculada** (Puerto Madryn, Argentina).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA		
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 175 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
1	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Educatore Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

		4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Volontari , solo nel doposcuola svolto negli spazi di Caritas Argentina Persone legate alla Parrocchia, con esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
6	Volontari , solo nel doposcuola svolto presso il Centro "Bartolomeo Poggio" Persone legate alla Parrocchia, con esperienza pluriennale nell'ambito sociale e/o insegnati in pensione	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Alle risorse umane elencate, si aggiungono, **solamente nei mesi di gennaio e febbraio**, legate al centro estivo:

N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Cuoca	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
1	Insegnante Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
1	Educatore Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
2	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

BOLIVIA – PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA		
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l’inserimento di 175 minori nelle progettualità dell’Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell’ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Co-responsabile Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO

		3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Psicologo Laurea in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte
4	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
6	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione
5	Tirocinanti Laureandi prendo la <i>Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz</i>	AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO

		3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

		7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
3	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Unità di Strada Pluriennale esperienza nel supporto a persone con problemi di dipendenza e coordinamenti di interventi nel territorio	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Ass. Laboratorio Solidate Pluriennale esperienza in Italia e all'estero nel coordinamento e gestione di interventi di persone detenute	AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività
1	Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE

		STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
4	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

		5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
3	Tirocinanti della <i>Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz</i>	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali
2	Tirocinanti della <i>Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz</i>	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo
3	Impiegati amministrativi	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse
4	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 5 – INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Di seguito le risorse umane impiegate nelle azioni previste presso la **sede di attuazione Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA		
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.		
N°	RUOLO NEL PROGETTO - COMPETENZE	AZIONI
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
1	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E

		RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

ARGENTINA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	
Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella sede di attuazione Casa Maria Immaculada (Puerto Madryn, Argentina).	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 175 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, stampante, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO	
3.2 Attività educative e sostegno scolastico	- N°2 stanze attrezzate con tavoli e sedie - N.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes,

	risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, etc.) - N.q. materiale scolastico (quaderni, libri, etc.) - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) N.q. materiale per il bricolage e il decoupage (carta, cartoni, colle, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- Giochi da esterno (7 palloni, 8 paia di racchette, etc.) - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1. Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, stampante ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
4.2 Riprogettazione e nuove proposte	
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

BOLIVIA - PREVENIRE LA VIOLENZA, L'ILLEGALITÀ ED IL CONSUMO DI ALCOOL E DROGA, TRAMITE LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E BOLIVIA	
Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 175 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, stampante, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- N°1 stanze per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO EDUCATIVO, SOCIALE E COGNITIVO	
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	- Cucina presso il <i>Comedor</i> attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per in totale 130 persone (utenti + personale) - Una sala da pranzo attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per in totale 130 persone - N°2 telefoni cellulari
3.2 Attività educative e sostegno scolastico	- N°2 stanze attrezzate con tavoli e sedie - N.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, etc.) - N.q. materiale scolastico (quaderni, libri, etc.) - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- N°2 stanze attrezzate con tavoli e sedie - N°2 spazi verdi esterni utili per svolgere giochi e attività sportive - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.4 Incontri con le famiglie	- N°1 stanza attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- Ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, stampante ecc.)
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	- N°2 telefoni cellulare - N°1 stanza provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

BOLIVIA – CONTRASTARE LE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BOLIVIA	
Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.	
AZIONI E ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse	- N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie

	- N°1 automezzo per spostamenti
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N° 1 automezzi omologato per 5 persone - N° 1 automezzo omologato per 9 persone - N° 1 telefoni cellulari - N.q. camere da letto attrezzate con tutto l'occorrente per accogliere in totale 16 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) - N° 1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per 16 persone - N° 1 sala da pranzo attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per 16 persone - N° 4 bagni ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani - N.q. vestiario vario
3.3 Controlli igienico-sanitari	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N°1 automezzo per l'accompagnamento a visite e/o controlli sanitari - N.q. medicinali generici
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- N°1 stanza attrezzata con tavoli e sedie per almeno 16 persone
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	- N.q. materiale per il riordino e la pulizia degli spazi interni (detergenti, spugne, scope, etc.) - N.q. materiale per la cura del verde, degli spazi esterni, dell'orto e degli animali (vanghe, pale, rastrelli, guanti, cesoie, etc.) - N° 1 laboratorio di panetteria attrezzato con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (, farina, olio, ecc.) per il laboratorio di produzione di pane - 1 automezzo per il reperimento delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti - N.q. strumenti per lavorare il legno (martelli, chiodi, seghe, pialle, etc.)
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- N.q. giochi da tavolo - N.q. attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) - N°1 pulmino - N°1 stanza attrezzata con divani, televisione e videoproiettori per vedere dei film - N.q. film - N°1 spazio esterno utili per realizzare attività sportive
4.5 Incontri con le famiglie	- N°1 stanza utile per gli incontri con le famiglie

	- N°1 automezzo per le visite domiciliari - N°1 telefoni cellulare
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- N°1 pulmino - N°1 telefono cellulare
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;

- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede **Casa di accoglienza S. Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) ci sarà una riduzione delle attività legate al sostegno dei minori tra metà di dicembre e fine gennaio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace - Argentina E Bolivia 2025**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA**, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

- **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – ARGENTINA E BOLIVIA:

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 175 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando:

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – BOLIVIA:

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

Supportando:

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – ARGENTINA E BOLIVIA:

Contrastare e prevenire devianza, consumo e abuso di alcool e droghe e microcriminalità legati a contesti socio-culturali violenti e svantaggiati attraverso l'inserimento di 175 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto in Argentina e Bolivia, offrendo contesti protetti alternativi alla vita di strada e modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando:

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – BOLIVIA:

Contrastare e prevenire le dipendenze e i comportamenti violenti e illegali ad esse correlate, offrendo percorsi terapeutici qualificati per 218 giovani e adulti dei territori di La Paz e Camiri con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso i progetti nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente proponente il progetto e implementando azioni specifiche rivolte al territorio.

Supportando:

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione

favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una **riflessione costante sull'azione**, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di **formazione specifica** l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le **metodologie e tecniche non formali** utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;

Verifiche periodiche.

La **formazione asincrona**, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il **percorso formativo specifico si articola attraverso**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari **vivono in una stessa struttura** condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'Ente cercherà di **privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza**. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa **non supererà il 50% del totale delle ore previste**, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

I contenuti caratterizzanti la **formazione specifica pre-espatrio** sono:

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: - Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - La relazione con la leadership - La relazione con i destinatari del progetto	6h
Contesto socio-economico e politico dell'America Latina	Maurizio Sacchi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: - I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.	3h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza	4h

		previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;	
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).	2h
La funzione di antenna	Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari	Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte". Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli: 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti: - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. 2. Il ruolo di "Antenna di Pace": - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;	6h

		- giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare: - Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi: - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.	8h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato: - Elementi fondamentali del conflitto: - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro; - o Violenza, forza, aggressività; - o L'escalation della violenza; - Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;	8h

		- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi: - Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - Il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - I Caschi Bianchi e la nonviolenza.	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari. - Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.	3h

Contenuti della **formazione specifica in loco:**

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Maurizio Riba Lorella Brusa Claudio Crescentini	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025"	Maurizio Riba Lorella Brusa Claudio Crescentini	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di	2h

		prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: - o Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); - o Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; - o Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; - o Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025"	Maurizio Riba Lorella Brusa Claudio Crescentini	- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - Verifica dell'andamento del servizio; - Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - Riprogettazione in itinere.	4h

Contenuti della FAD:

Tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente – con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione – un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - Analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - L'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.	4h

Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco; - Buone prassi per la gestione dei conflitti.	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TITOLI E/O ESPERIENZE SPECIFICHE (DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE)	MODULO FORMAZIONE
Agostoni Fabio	Lecco (CO) 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani
Ambrogetti Margherita	Forlimpopoli (FC) 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR

		progettuali dell'ente all'estero.	
Capellari Emanuela	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagogista e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
Degortes Erika	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
De Perini Pietro	Venezia (VE) 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
Foscoli Lucia	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " – Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro	Il conflitto – training e approfondimento La funzione di antenna

		dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
Giordana Emanuele	Milano (MI) 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell'atlanteguerre.it. Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	La funzione di antenna
Lapenta Nicola	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto – training e approfondimento
Milani Laura	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto – training e approfondimento
Rambaldi Davide	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Rigotti Manuela	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà	Il casco bianco

		progettuali dell'ente all'estero.	
Scalettari Luciano	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
Taurino Daniele	Roma (RO) 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Tramonti Daniele	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
Zanchettin Alessandro	Milano (MI) 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
Simoncelli Laila	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR

Zurlini Giulia	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Soldati Roberto	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
Sacchi Maurizio	Torino (TO) 13/09/1951	Docente di Geografia Umana, ha vissuto diversi anni in Colombia come responsabile di un programma del ministero degli Esteri per l'infanzia e adolescenza nei barrios di Bogotá e Cali negli anni della guerra ai narcos. Dal 1993 collabora con Lettera22 e diverse testate giornalistiche su temi latino americani. È parte della redazione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, per il quale si occupa soprattutto di America Centrale e Meridionale su www.atlanteguerre.it . Per l'edizione cartacea dell'Atlante delle Guerre contribuisce alla stesura e revisione delle Schede Conflitto inerenti alle aree di conflitto dell'America Latina.	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina
Riba Maurizio	Cuneo (CN) 16/ 10 /1978	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Obiettore di Coscienza nel 1998, ha maturato negli anni diverse esperienze di responsabilità con l'associazione stessa. Dal 2003 al 2009 è stato responsabile di Casa Famiglia in Italia, dal 2009 al 2021 vice responsabile dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Venezuela e responsabile di una struttura di accoglienza, dal 2022 Responsabile Legale dell'associazione in Argentina, occupandosi della gestione economica ed amministrativa dei progetti e del coordinamento delle attività assistenziali ed	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Argentina e Bolivia 2025" (Argentina)

		educative. È stato referente di progetti di Servizio Civile in Italia e in Venezuela, dove ha ricoperto anche il ruolo di Responsabile della Sicurezza, curando i rapporti con le autorità diplomatiche e consolari italiane e le autorità locali. Ha svolto studi in ambito educativo, con focus sui disturbi dell'apprendimento. Attualmente è referente del progetto Caschi Bianchi e Responsabile della sicurezza per l'ente in Argentina.	Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" (Argentina)
Brusa Lorella	Torrevecchia Pia (PV) 07/10/1958	Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e responsabilità in realtà di condivisione in Italia, dal 2007 è responsabile delle realtà di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz in Bolivia. Cura la gestione amministrativa e funzionale dei progetti e coordina le attività assistenziali ed educative attraverso il monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per la sede di La Paz dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" (Bolivia) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" (Bolivia)
Crescentini Claudio	Rimini (RN) 07/07/1972	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2007 al 2011 è stato corresponsabile presso un centro di prima accoglienza per persone con problemi di dipendenza e disagio sociale a Rimini. Ha maturato diverse esperienze con adulti e minori in situazioni di disagio, dal 2011 al 2014 a Yacuiba (Bolivia), dal 2014 al 2015 a Santa FE in Argentina. Dal 2015 è responsabile delle progettualità dell'ente a Camiri in Bolivia, diventando punto di riferimento per i volontari e Caschi Bianchi inseriti nelle progettualità. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" (Bolivia) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Argentina e Bolivia 2025" (Bolivia)

Rimini, lì 10/05/2024

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente